

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

17 OTTOBRE

venerdì 17 ottobre 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 286

LA SICILIA

Palmeri PNEUMATICI

ETICA E LEGISLAZIONE. Il convegno all'ex Provincia

Come estirpare la corruzione

Petralia: «Siamo peggio che in Ruanda»







IN ALTO IL TAVOLO DEI RELATORI. QUI SOPRA GIANFRANCO AMENTA E FABRIZIO TIGANO

Nella p. a.

Portatori sani di valori etici

m. f.) Anche l'applicazione della legge anticorruzione da parte dei magistrati – è stato chiarito nel corso del convegno – risulta quanto mai complessa poiché ognuno, nel determinare il



comportamento giuridico di particolari soggetti, applicherà al singolo caso il proprio concetto di etica, che sarà unico, e magari in contrasto con quello del resto della società e dei colleghi. A prescindere da leggi e provvedimenti repressivi, ogni componente della pubblica amministrazione e della società civile, dovrebbe essere portatore sano di valori etici fondamentali e universali per il bene, il miglioramento e la crescita della cosa pubblica.

MICHELE FARINACCIO

"L'Italia si trova solo al 67° posto nella classifica mondiale della percezione della corruzione, proceduta anche dal Ruanda". Lo ha ricordato il procuratore della Repubblica, Carmelo Petralia, nel corso del proprio intervento nell'ambito del convegno sulla corruzione nella pubblica amministrazione che si è svolto ieri mattina nella sala Convegni dell'ex Provincia regionale di Ragusa.

Al centro del dibattito, che si è svolto alla presenza di numerose autorità civili e militari (tra cui il questore di Ragusa ed i comandanti provinciali di carabinieri, Guardia di Finanza e Polstrada) e che è stato moderato dal capo ufficio stampa dell'ente, Gianni Molè, la nuova legge per contrastare la corruzione, nonché gli aspetti giuridici, etici e politici che la caratterizzano.

Il seminario è stato aperto dal commissario straordinario della ex Provincia Carmela Floreno che ha posto l'accento sull'allarmante e dilagante fenomeno della corruzione nella pubblica amministrazione. "Il contrasto deve avvenire principalmente attraverso un'etica nel comportamento di chi rappresenta una istituzione, a qualsiasi livello, o perché ne sei la componente politica o la componente amministrativa; la tua azione deve essere regolata dalle norme, ma queste norme devono avere una condivisione etica. Quindi è l'etica della società e del singolo che devono farci uscire fuori da questo triste fenomeno che è la corruzione nel sistema delle pubbliche amministrazioni".

Il procuratore

«La legge rischia d'essere solo uno spot se le sanzioni non sono tangibili e immediate». Dalla percezione alla coscienza

Di seguito il segretario generale dell'Ente Ignazio Baglieri, responsabile della prevenzione della corruzione, ha fatto un excursus sui vari provvedimenti legislativi anticorruzione attualmente in vigore, soprattutto la legge 190/2012, e ha espresso il proprio punto di vista di come i funzionari pubblici sentano e vivano le misure in esse contenute soprattutto ai fini dell'istruttoria dei provvedimenti amministrativi. Riguardo l'etica in campo istituzionale e politico Gianfranco Amenta, professore associato di Istituzioni di Diritto Privato presso l'Università di Palermo, ha spiegato le ragioni storiche e sociali che spingono particolari soggetti della società ad approfittarsi del denaro pubblico.

"La grande sfida - ha spiegato - è capire se possa coesistere un rapporto armonico tra etica e pubblica amministrazione considerato che il codice civile prevede da sempre e comunque il principio di correttezza". Il relatore ha esternato profondi dubbi sulla applicabilità del "principio etico" per il tramite dell'articolo 2 della Costituzione perché i cittadini che dovrebbero sentire di per sé la correttezza di un provvedimento legislativo e la sua relativa applicazione dovrebbero conseguentemente condividere principi etici che invece non sempre sono accettati da tutti. Di trasparenza e rapporti fra politica e amministrazione ha parlato Fabrizio Tigano, professore ordinario di Diritto amministrativo presso l'Università di Catania, mentre il procuratore Petralia ha ricordato che "la legge anti corruzione rischia di rivelarsi solo uno spot pubblicitario se non vengono potenziati gli strumenti dell'azione giudiziaria e la sanzione non +diventa tangibile e immediata".

RICHIESTA DI VERIFICA

«Revisore incompatibile»

l. c.) Il consigliere Mario Chiavola ha inviato al segretario generale, al sindaco ed all'Autorità nazionale anticorruzione, una richiesta di verifica sull'elezione del Collegio dei revisori dei contiavvenuta il 9 ottobre in Consiglio. «Lo Statuto del Comune stabilisce il divieto di nomina per coloro che hanno liti pendenti con l'ente di Palazzo dell'Aquila – evidenzia l'esponente del movimento "Il Megafono" – considerato che con delibera di Giunta municipale del 3 gennaio 2014 è stato autorizzato il sindaco a resistere in giudizio avverso al ricorso avanzato da uno dei revisori oggi eletti, ho richiestola verifica della condizione di eleggibilità e la eventuale nullità dell'atto assunto dal Consiglio».

E per casa un deposito di materiale rubato

Comiso. La polizia insegue e ferma due fratelli romeni. Nella loro abitazione scopre attrezzi di provenienza furtiva



LA POLIZIA IN AZIONE

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Refurtiva recuperata dalla polizia. La merce rubata è stata trovata in possesso di due fratelli romeni, S. A. di 35 anni ed E. A. di 19 anni. Gli agenti del commissariato di Polizia di Comiso hanno trovato il materiale rubato all'interno di una Primera Nissan con targa romena seguita dai poliziotti fino a una casa rurale dove abita il maggiore dei due fratelli romeni. In seguito alla perquisizione della casa e dell'automobile, in quest'ultima, è stato rinvenuto materiale destinato all'edilizia ed alla falegnameria di evidente provenienza furtiva che stava, presumibilmente, per essere scaricato dall'automobile per essere occultato dentro l'abitazione.

Infatti, da alcune targhette presenti sul materiale rinvenuto, una delle quali riportava il nome di una ditta di Santa Croce Camerina, i poliziotti sono riusciti a risalire ad un furto avvenuto la notte tra il 9 e il 10 ottobre scorso. La vittima ha riconosciuto come proprie una saldatrice, una valigia con all'interno attrezzi vari, un avvitatore, una cassetta stanley, una cassetta Fisher, una valigia portaviti e una carteggiatrice. Sono invece ancora da individuare i legittimi proprietari del resto del materiale sequestrato e cioè un fono edile marca Nutool, un verricello per fuoristrada, un flex marca Bosh, un flex marca Hamach e un trapano marca Emferr. Al ritrovamento della refurtiva si è arrivati grazie all'intuito dei poliziotti che hanno notato l'automobile con targa romena, insospettiti dal fatto di dirigersi verso l'abitazione di un romeno già in passato segnalato all'autorità giudiziaria.

Seguita la Nissan fino all'ingresso della campagna, gli uomini della "volante" hanno chiamato rinforzi dal Commissariato per procedere alla perquisizione, nel contempo i due agenti di Polizia hanno bloccato i due fratelli presenti all'interno della abitazione rurale. Entrambi dovranno rispondere del reato di ricettazione in concorso.



ALCUNI DEGLI ATTREZZI SCOVATI NELL'ABITAZIONE RURALE

COMISO

Previdenza e assicurazioni, incontro con Verduci

l. f.) Le tematiche previdenziali posso diventare divertenti? Sembrerebbe proprio di sì. Si chiama "Diciamocelo chiaramente" ed l'iniziativa promossa da Zurich assicurazioni. Un vero e proprio tour che sta attraversando l'Italia e che, stasera, arriverà anche a Comiso, alla Villa Orchidea. Sul palcoscenico si esibirà Giorgio Verduci, insieme ad un consulente Irsa (Istituto per la Ricerca e lo Sviluppo delle Assicurazioni) di una particolare "intervista doppia" che affronterà diversi temi previdenziali.

COMISO

Liceo artistico Fiume, voglia di autonomia

Verso l'accorpamento in verticale con l'istituto di Pedalino

Il liceo artistico Salvatore Fiume



ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Il liceo artistico "Salvatore Fiume", in cerca dell'autonomia perduta. L'ex istituto statale d'arte, attualmente accorpato all'istituto d'istruzione superiore "Giosuè Carducci", torna alla carica per cercare di ottenere l'autonomia. La soluzione potrebbe essere realizzata con un accorpamento in verticale con l'istituto comprensivo di Pedalino che rischia di scomparire: in questo modo si manterrebbe sempre una presidenza autonoma, garantendo al "Fiume" la sopravvivenza come liceo artistico. Una strada, questa, possibile ma non scevra di difficoltà. Anche a non tener conto della normativa risalente al 1994, con la legge n. 111/2011 e la legge n. 183/2011 (Legge di stabilità 2012), sono stati adottati nuovi parametri per la definizione delle istituzioni scolastiche autonome. Con esse si è introdotto un nuovo processo di razionalizzazione della rete scolastica che si esprime principalmente in termini di accorpamenti (istituti comprensivi che raggruppano scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado) e di fusione (unificazione tra istituti di secondo grado). Tuttavia, a questa regola generale, fa eccezione l'accorpamento verticale di scuole inferiori con quelle di secondo grado in particolari circostanze: realtà montane, piccole isole, e quando si determinerebbe la scomparsa di scuole. Questa è l'unica chance per riuscire nell'impresa. La questione è stata posta nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio comunale Luigi Bellassai, ma l'idea non è nuova: un anno e mezzo fa l'ipotesi era stata prospettata dall'allora assessore comunale alla Pubblica istruzione Maria Rita Schembari. In quella occasione, non ebbe molta fortuna. La proposta suscitò più critiche che consensi. Ora, mutatis mutandis, sembra trovare consensi anche tra personalità del mondo della cultura, ex alunni, insegnanti ed ex presidi del "Fiume": Filippo Giudice, Piero Guccione con il gruppo di Scicli, Luciano Marziano, Luigi Galofaro, Giuseppe Elia, Mimmo Piparo e tante altre personalità condividono l'idea che si mantenga la formazione artistica autonoma a Comiso.

"Va, inoltre, ricordato, che fino a non molto tempo fa l'Istituto d'Arte aveva una scuola media annessa – ha osservato il docente Angelo Buscema -. Il primo passo importante è rappresentato, comunque, dalla presa di posizione ufficiale del Consiglio comunale".

COMISO

Al via «Vado a scuola con gli amici»

LUCIA FAVA

Comiso. Un'intera strada chiusa al traffico veicolare per dare la possibilità ai ragazzi di riappropriarsi del piacere di camminare. Questo, il senso dell'iniziativa che si è tenuta a Comiso mercoledì scorso. A organizzarla, l'Istituto Comprensivo Giovanni Verga che ha voluto partecipare alla manifestazione"Vado a scuola con gli amici" promossa da Legambiente. A partire dalle 8.30, il tratto di via Roma antistante i plessi scolastici è stato così chiuso al traffico. Auto, camion e motorini, hanno lasciato spazio ai piccoli studenti della terze sezioni della scuola dell'Infanzia Monserrato, di tutte le classi della primaria, e delle terze della secondaria di 1° grado. Sono stati organizzati giochi e attività ludiche che hanno consentito ai ragazzi di riscoprire il piacere di fare movimento, di conoscere il proprio quartiere e le regole della strada in tutta sicurezza e di comprendere tuttala piacevolezza della mobilità senz'auto.

Partendo dall'assunto che l'autonomia nel tragitto casa-scuola dei bambini, è bassissima (in Italia appena il 7% contro il 41% dei loro coetanei inglesi), Legambiente ha voluto istituire una giornata perfar comprendere ai più piccoli l'utilità e la piacevolezza di non dover utilizzare automobile per recarsi a scuola. Obiettivo centrato a Comiso: genitori, alunni e docenti si sono divertiti insieme e chissà che in futuro, molti di loro non decidano di proseguire con questa sana abitudine.



UN MOMENTO DELL'INIZIATIVA

COMISO

E adesso nell'ambulanza manca anche l'infermiere

Comiso. l. f.) Nessun infermiere a bordo dell'ambulanza medicalizzata di stanza al Regina Margherita. La denuncia arriva dal gruppo Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale di Comiso, che ha raccolto in questi giorni decine di segnalazioni da parte dei cittadini. Alla base della vicenda, pare, il mancato rinnovo del contratto di lavoro dell'infermiere, cessato il 30 settembre scorso. "Da oltre 15 giorni – denunciano gli esponenti di Fdi-An – il mezzo di soccorso dispone unicamente del medico di turno e dell'autista, condizione che rende inefficiente il servizio". Il gruppo Fdi-An chiede, quindi, tempestivi

Comiso, esci fuori dal tunnel

Fichera: «Arriva lo Sporting Battiati che milita nelle retrovie. Ma tutto dipenderà da noi»

ANTONELLO LAURETTA

Uscire subito dal tunnel per non sprofondare nella crisi. Il Comiso, reduce da due pesanti sconfitte in altrettanti incontri, è chiamato a tornare a vincere già da domenica prossima, peraltro sarebbe il primo successo casalingo in questo campionato di promozione.

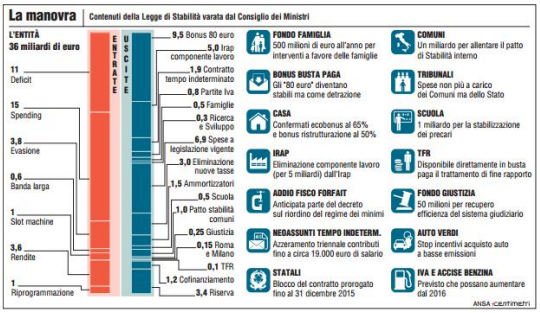
"E' un periodo particolare e difficile – commenta l'allenatore Sandro Fichera -, non solo per la squadra ma in generale, tuttavia dobbiamo dare il massimo per risalire la china e, per riuscirci, ci dobbiamo aiutare un po' tutti: tecnico, giocatori e dirigenti". Il Comiso si ritrova undicesimo in classifica con sei punti all'attivo frutto di due vittorie in trasferta, la prima col Valverde, la seconda a Pachino, peraltro entrambe ancora al palo dopo sei partite giocate. Più sotto del Comiso c'è proprio lo Sporting Battiati che sarà di scena al "Comunale" comisano domenica prossima. Lo Sporting Battiati ha conquistato il suo primo punto proprio domenica scorsa contro il Ragusa. Fichera, tuttavia, non si fida nemmeno un po', Non bada alla classifica e, nei giorni scorsi e infine anche questo pomeriggio, cercherà di far capire alla sua squadra che non è il caso di snobbare l'avversario, anzi preparare con cura il match e soprattutto di rimanere concentrati sulla partita fino al fischio finale di domenica prossima. Il tecnico calatino non vuol sentire parlare di partita facile per il suo Comiso.

"L'avversario? Sarà fortissimo come tutti – dice -. Ben motivato perché ha colto un punto contro una squadra importante come il Ragusa, determinato a vendere cara la pelle e magari pensa di fare il colpo gobbo sfruttando il nostro momento negativo. Ma lasciamo stare lo Sporting Battiati. Tutto dipenderà da noi. Occorrerà una buona prestazione, ritrovare la fiducia nei nostri mezzi, giocare con pazienza e coraggio oltre che con intelligenza. Soprattutto avere la determinazione di perseguire i tre punti che sono diventati davvero importanti. Vincere ci permetterebbe di risalire la classifica e soprattutto di rinfrancare il morale". Inevitabile che il discorso scivoli sulla difesa. Il Comiso, infatti, ha incassato tredici gol in sei partite di campionato, otto dei quali nelle ultime due gare e sembra stia per scoccare l'ora dell'esordio di Massimo Meli, classe 1997, tra i pali.

"Penso sia un problema più mentale che tattico o fisico – argomenta Fichera -. Certo, il nostro portiere Danilo Gurrieri sta vivendo un periodo negativo ma passerà. Intanto, potrebbe essere opportuno un avvicendamento col giovane Meli, ma è importante che si capisca che non si tratta di una bocciatura definitiva. D'altra parte, un allenatore usa il turn over in tutti gli altri ruoli non si vede perché non debba farlo col portiere. Detto questo, è chiaro che sto pensando a qua che altro aggiustamento tattico tra difesa e centrocampo. Non abbiamo incontristi fortissimi in organico, anzi il Comiso di quest'anno è una squadra aperta, a vocazione offensiva anche nei suoi centrocampisti ed esterni bassi. Infatti, si va in gol con continuità, due gol a partita all'attivo non sono male. Questo significa però che centrocampisti e difensori dovranno soppe rire col movimento alla mancanza di interditori. I giocatori di reparti diversi dovranno aiutarsi a vicenda ma è altrettanto importante che un aiuto arrivi dai tifosi che spero di vedere numerosi allo stadio".

LEGGE DI STABILITÀ
chi ci guadagna e chi ci perde

Dal rischio Iva al fondo famiglia ecco le misure



Travet. Contratto degli statali congelato fino al dicembre del 2015. Bloccati gli scatti, salvo che per polizia e giudici

Bonus 80 euro. Diventa strutturale trasformandosi in detrazione. Non cambia la platea dei beneficiari

Tagli agli enti locali. Mazzata da 4 mld per le Regioni. Entro marzo

ROMA. Blocco dei contratti e degli scatti degli statali, Tfr in busta paga da marzo ma senza sconti sulle tasse, fondo famiglia e scuola rispettivamente da 500 milioni e 1 miliardo di euro. E ancora: niente tagli alle agevolazioni fiscali ma rischio di veder aumentare l'Iva dal 2016. Sono queste alcune delle misure che hanno trovato posto nella Legge di stabilità targata Renzi e che, a causa dei tagli agli enti Locali, hanno fatto insorgere le Regioni a meno di 24 ore dal via libera del Consiglio dei ministri.

CONTRATTO STATALI, NUOVO STOP. Contratto del pubblico impiego congelato fino a dicembre 2015. Rinviato anche il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale e il blocco degli automatismi stipendiali per il personale non contrattualizzato.

POLIZIA E GIUDICI, SALVI GLI SCATTI. Magistrati, avvocati, procuratori dello Stato, personale militare e delle Forze di polizia, diplomatici sono esclusi dal blocco degli scatti contrattuali previsto nella legge di stabilità.

TFR IN BUSTA PAGA. La novità scatterà dal primo marzo del prossimo anno e sarà in vigore fino al 30 giugno 2018. Esclusi i lavoratori pubblici, i lavoratori domestici e quelli del settore agricolo. Bisogna lavorare da almeno 6 mesi. Per chi chiederà di avere il Tfr in busta paga, nessuna riduzione fiscale: l'importo mensile sarà assoggettato a tassazione ordinaria.

ENTI LOCALI, SI TAGLIA. Quattro miliardi arriveranno dalle Regioni, 1,2 dai Comuni e uno dalle province.

ARRIVA IL FONDO FAMIGLIA. La dote è di 500 milioni di euro all'anno dal 2015.

Il BONUS DIVENTA DETRAZIONE. Gli 80 euro diventano strutturali. Non cambia invece la platea.

IRAP GIÙ PER 5 MILIARDI. Eliminata la componente lavoro (per 5 miliardi di euro), che si aggiunge al taglio del 10 per cento del 2014.

SCONTI NEO ASSUNTI. Il taglio dei contributi per i nuovi assunti a tempo indeterminato avrà un tetto: 6.200 euro all'anno. L'azzeramento - è quindi il calcolo - arriverebbe fino a circa 19.000 euro di salario. Vale circa due miliardi.

JOBS ACT E NUOVI AIUTI. In arrivo, come promesso, 1,5 miliardi per i nuovi ammortizzatori sociali.

PARTITE IVA, ADDIO FORFETTONE. La novità riguarda 900mila partite Iva e costa circa 800 milioni di euro. Per gli autonomi e per le mini-imprese di artigiani e commercianti arriva un nuovo regime forfettizzato: imposta sostitutiva al 15%, maggiore rispetto all'attuale 5%, ma estesa a tutti senza limite d'età e di tempo e su una fascia di ricavi tendenzialmente più vasta. Sono previste inoltre delle ulteriori agevolazioni per le nuove iniziative.

FINANZIATA LA BUONA SCUOLA. Subito 1 miliardo da destinare a «un piano straordinario di assunzioni docenti».

SOLDI AGLI ISTITUTI NON STATALI. Le scuole non statali vengono rifinanziate per duecento milioni di euro dal 2015.

TAGLI ALLE PARTECIPATE. Entro il 31 marzo del prossimo anno gli enti locali devono mettere a punto un «piano operativo» per il taglio delle partecipate. Si anche con il taglio degli stipendi dei dirigenti.

SUBITO 50 MLN A GIUSTIZIA. Arriva un fondo ad hoc. Le risorse raddoppiano l'anno successivo per poi arrivare a quota 120 milioni nel 2017.

STOP INCENTIVI PER AUTO VERDI. Zero aiuti per l'acquisto di auto a basse emissioni con la rottamazione di veicoli usati.

L'ECOBONUS RESISTE. Confermato, per il 2015, lo sconto fiscale al 65% e valido anche per i condomini, così come quello per le ristrutturazioni edilizie che si ferma però al 50 per cento.

CREDITO D'IMPOSTA AL 25%. Il pacchetto dovrebbe valere intorno ai 300 milioni. Il credito di imposta in investimenti in ricerca sarà del 25%. Quota che arriva al 50% nel caso di università o enti di ricerca.

RAI, VIA IMMOBILI E PARTECIPATE. Nell'ambito del piano di razionalizzazione e riassetto industriale del gruppo, la Rai «può cedere sul mercato attività immobiliari e quote di società partecipate».

FS, CESSIONI PER INVESTIMENTI. Le risorse che arriveranno dalle cessioni e dalle valorizzazioni nell'ambito del processo di riassetto industriale di Fs andranno ad incrementare «gli investimenti sulla rete ferroviaria nazionale di Rfi».

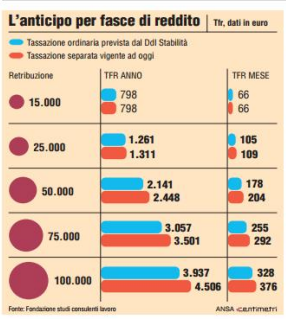
NO TAGLI SCONTI FISCO.... La legge di stabilità sterilizza, cancellandoli, i tagli per 3 miliardi previsti alle agevolazioni fiscali già dal 2015

... MA SPUNTA IVA. Sterilizzati i tagli alle agevolazioni fiscali, spunta però - come sorta di clausola di salvaguardia - la previsione che dal 2016 possano aumentare l'Iva e le accise della benzina.

TASSE SU RENDITE FONDI PENSIONI. La tassazione sui rendimenti dei fondi pensione «dal periodo d'imposta 2015» passa dall'11 al 20 per cento. Sui redditi derivanti dalle rivalutazioni dei fondi per il trattamento di fine rapporto la tassazione passa dall'11 al 17 per cento.

REVERSE CHARGE MAXI. Il meccanismo di reverse charge per il pagamento dell'Iva è allargato, per 4 anni, ai settori delle pulizie, dell'edilizia, del gas e dell'energia elettrica. Entrata stimata per le casse dello Stato: 900 milioni.

CHIARA SCALISE



L'ANTICIPO VALE SOLTANTO PER I PRIVATI, ESCLUSI I LAVORATORI DOMESTICI

Con il Tfr in busta paga più liquidità ma in tasse costerà fino a 570 euro

ROMA. Dal primo marzo i lavoratori del settore privato potranno chiedere al datore di lavoro di avere il Tfr in busta paga ma l'operazione sarà conveniente soltanto per chi ha un reddito basso mentre sarà svantaggiosa sotto il profilo fiscale per chi ha redditi superiori a 15.000 euro l'anno. Nel ddl di stabilità, infatti, si prevede che l'anticipo in busta paga della liquidazione sia soggetto a tassazione ordinaria e non separata come accade ora per l'accantonamento del Tfr e quindi in cambio di maggiore liquidità si pagherà un prezzo in termini di maggiore tassazione (la Fondazione consulenti del Lavoro calcola tra i 50 e i 570 euro l'anno di tasse in più a seconda del reddito).

Saranno i lavoratori a scegliere liberamente se chiedere o no il Tfr in busta paga una volta presa la decisione sarà «irrevocabile» fino al 30 giugno 2018. Sono esclusi dalla norma i lavoratori domestici e quelli del settore agricolo oltre naturalmente ai lavoratori pubblici e quelli che lavorano presso il proprio datore di lavoro da meno di 6 mesi. Il Tfr sarà tassato in busta con la stessa aliquota della retribuzione ma non concorrerà a formare il limite per il reddito oltre il quale non si ha il diritto al bonus degli 80 euro.

La scelta davanti alla quale si troverà il lavoratore sarà quindi tra avere maggiore liquidità nell'immediato (e quindi consumare di più ora) pur con un aggravio fiscale, continuare ad accantonare la liquidazione in azienda per avere un «tesoretto» a fine carriera o in caso di licenziamento, o versare ai fondi pensione con l'obiettivo di avere una pensione integrativa a fronte di una pensione pubblica che rischia di essere sempre più esigua.

La decisione dovrà comunque tenere conto anche delle altre norme della Legge di stabilità che in particolare per i fondi pensione integrativi aumentano in modo consistente la tassazione sui rendimenti (dall'11,5% al 20%). Se si smette di versare ai fondi per avere il Tfr in busta si perde anche il contributo del datore di lavoro previsto dai contratti (tra l'1% e l'1,8% della retribuzione). Un altro intervento è previsto per il rendimento del Tfr lasciato in azienda con l'aumento dell'imposizione dall'11% al 17 per cento.

ALESSIA TAGLIACOZZO

STANGATE

Più tasse sui fondi pensione e sul Tfr lasciato in azienda



ROMA. Non sono solo le Regioni a protestare per la stangata di 4 miliardi in arrivo con la Legge di stabilità. Un aumento di tassazione è prevista anche su fondi pensione, casse di previdenza delle professioni, polizze vita e fondazioni bancarie. I fondi pensione, in particolare, che sono considerati "il secondo pilastro" del sistema previdenziale, sono destinati a pagare dazio: la tassazione dei rendimenti passerà dall'11 al 20%. Una novità che riguarda anche i Tfr investiti nei fondi complementari, che saranno dunque maggiormente tassati anche se non sarà richiesta la distribuzione anticipata in busta paga. Per i rendimenti dei Tfr lasciati in azienda la tassazione passerà dal'11% al 17%. La casse di previdenza professionali, invece, subiranno un aumento di tassazione sulle rendite finanziarie dal 20 al 26%, che è lo stesso previsto per le polizze vita. Ma anche qui, come sui fondi pensione, è già partita la levata di scudi degli enti interessati, pronti a ricorrere anche in Europa per contrastare queste misure.
Quanto alle Regioni, i governatori non ci stanno a subire i tagli di spending review da 4 miliardi. Anche perché la cifra, in realtà, sale fino a 5,7 miliardi in ragione dei tagli a suo tempo stabiliti dai governi Monti e Letta. I governatori sono sul piede di guerra perché – dicono – si trovano di fronte a un bivio: tagliare ulteriormente servizi sanitari e trasporti o aumentare le tasse regionali.

GA. BE.

LAVORO

Ai neo assunti 1.600 euro in più e per le imprese maxi-risparmi



ROMA. Col taglio dell'Irap da circa 6,5 miliardi, i risparmi per le imprese saranno compresi tra 550 e 850 euro l'anno per ogni dipendente. Risparmi che possono arrivare a 8.800 euro annui (per un reddito medio lordo di 24-25mila euro) se si include l'azzeramento dei contributi per i neo assunti a tempo indeterminato nel primo triennio. A beneficiare maggiormente di queste misure introdotte dal governo nella Legge di stabilità saranno le grandi imprese che hanno un maggior numero di dipendenti. Secondo alcune stime, col taglio dell'Irap le aziende con 30 lavoratori potranno risparmiare circa 21mila euro; quelle con 50 dipendenti circa 35.000. Ma se l'impresa si avvale anche dell'azzeramento dei contributi, il risparmio sale a 270mila per la prima categoria e a 450mila per la seconda. Il taglio dell'Irap non incide sulla busta paga del lavoratore. Solo i neo assunti ottengono vantaggi con l'azzeramento dei contributi previsto per i contratti a tempo indeterminato: i Caf della Cisl hanno calcolato circa 1.600 euro annui in più sullo stipendio. Una somma che incentiva i lavoratori e che, per il governo, provocherà una scossa nelle assunzioni grazie ai notevoli risparmi per le imprese. L'effetto collaterale è che molte aziende potrebbero decidere di interrompere i contratti a tempo indeterminato prima dello scadere dei tre anni, per assumere nuovi lavoratori senza sostenere l'onere dei contributi.

GA. BE.

ISTRUZIONE

Assunzione per 140mila precari e fondi "extra" per le università



ROMA. Tagli che, considerando tutte le voci, arrivano a 615 milioni a fronte di oltre 1 miliardo di stanziamenti sul 2015 (3 miliardi a regime) e interventi a macchia di leopardo per scuola, università e ricerca. La Legge di stabilità mette in campo un pacchetto di misure sul fronte dell'istruzione accolte con soddisfazione dal ministro Giannini, che parla di «svolta storica», ma con assai meno entusiasmo dai sindacati delusi dal blocco dei contratti pubblici. Il miliardo nel 2015 non servirà solo all'assunzione di oltre 140mila precari, ma anche per i nuovi progetti, come il rafforzamento del rapporto scuola-lavoro. Il fondo dal 2016 viene incrementato a 3 miliardi di euro all'anno. Cambiano le commissioni d'esame alla Maturità: sei componenti interni e il solo presidente come membro esterno. I commissari sono designati dai consigli di classe e nominati dal dirigente scolastico. Pari a 147 milioni il risparmio annuale che si otterrà in questo modo, mentre 200 milioni sono stanziati dal 2015 per le scuole non statali. Vengono abolite le supplenze di un giorno per i docenti. Per i collaboratori scolastici non si potranno conferire supplenze se non dopo 7 giorni di assenza e per gli assistenti amministrativi se non in scuole con meno di 3 unità di personale. E ancora: il numero dei posti per il personale Ata viene ridotto a 2.020 unità, mentre per gli Atenei arrivano 150 mln, una somma extra che viene messa sul Fondo di finanziamento ordinario degli atenei.

LE MICRO-NORME

Forestali, patronati, necroscopi tra rifinanziamenti e tagli



ROMA. Vecchi aiuti (i 140 milioni dal 2017 per i circa 10.000 forestali calabresi, o i 100 milioni per i lavoratori socialmente utili palermitani e napoletani), nuovi tagli (-150 milioni per i patronati) e norme che appaiono più "ordinamentali" tipo quella che obbliga i "necroscopi" (cioè i medici che constatano la morte ed autorizzano la sepoltura) a trasmettere entro 48 ore all'Inps il certificato di avvenuto trapasso. E banche e poste a restituire per intero quanto incassato dopo l'avvenuta comunicazione. Anche se il defunto era in "rosso". Nella bozza della legge di Stabilità "fioriscono" pure le micro-norme, molte delle quali sono solo rifinanziamenti di leggi già esistenti. Moltissime sono infatti nei commi dell'articolo 17 del testo che è quello delle "politiche invariate". Ci sono ben 23 commi che spaziano dai 200 milioni per rifinanziare la Social Card fino al "mega rifinanziamento" delle missioni di pace che tra il 2015 e il 2017 riceveranno 1,7 miliardi. Una cifra che è circa il triplo di quanto il governo stanzia per il sostegno alle famiglie (500 milioni). C'è sempre in ballo anche la riforma del settore dell'autotrasporto (250 milioni) e il problema dell'accessibilità dei porti (100 milioni) perché molti vanno dragati. Ma ci sono problemi anche più "moderni" anche se con origini antiche come quello della "terra dei fuochi" in Campania (10 milioni). E mentre impazzano le polemiche su immigrati e rischi sanitari arrivano 187,5 milioni in più per l'assistenza a chi chiede asilo ed ai rifugiati in Italia. Inclusi minori non accompagnati.

PARTITE IVA

Fisco scontato per gli autonomi Reverse chance contro evasori



ROMA. Imposta sostitutiva del 15%, maggiore rispetto all'attuale 5%, ma estesa a tutti senza limite d'età e di tempo e su una fascia di ricavi tendenzialmente più vasta. Per gli autonomi e per le mini-imprese di artigiani e commercianti arriva un nuovo regime forfettizzato con la Legge di stabilità. «Sul reddito imponibile si applica un'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi, delle addizionali regionali e comunali e dell'imposta regionale sulle attività produttive pari al 15%», si legge nella legge. La percentuale sale, ma la fascia di soggetti che può ricorrere al forfait è più vasta: viene eliminato il limite di età di 35 anni, così come il vincolo di tempo di utilizzo dell'agevolazione per soli 5 anni. Allo stesso tempo viene rivista la soglia dei ricavi o dei compensi al di sotto della quale godere della semplificazione: si parte dai 15.000 euro per arrivare ai 40.000 (contro gli attuali 30.000), con differenze però a seconda dell'attività svolta. Sono previste inoltre delle ulteriori agevolazioni per le nuove iniziative. Il regime semplificato vale circa 800 milioni di euro e coinvolgerà 900mila partite Iva, che potrebbero godere di uno sconto compreso tra gli 800 e i 1.000 euro. Sul fronte della lotta all'evasione la manovra insiste inoltre sulla reverse charge per il pagamento dell'Iva. Il meccanismo sarà allargato per 4 anni ai settori delle pulizie, dell'edilizia (demolizioni e installazioni di impianti), al trasferimento di quote di emissioni di gas serra, al gas e all'energia elettrica. Se arriverà il via libera Ue, potrebbe essere coinvolta anche la Pubblica amministrazione.

ASSICURAZIONE VEICOLI

Rc auto, per stanare gli evasori si useranno pure gli autovelox



ROMA. Stretta per gli oltre 3,5 milioni di automobilisti che in Italia circolano senza pagare l'assicurazione auto. Potrà infatti essere la stessa polizia stradale ad «incastrarli» attraverso la "fotografia" della targa effettuata con dispositivi di rilevamento automatico, come Ztl, Autovelox, Tutor. Senza cioè la necessità di fermare il loco l'automobilista come indicato finora dal codice della strada. Non è però ancora prevista la notifica diretta della sanzione: accertata la frode assicurativa, l'organo di polizia dovrà comunque notificare la violazione al guidatore ed invitarlo a produrre il certificato di assicurazione entro i termini previsti. Lo dispone l'art. 44 della bozza della Legge di stabilità. La possibilità di identificare il mancato pagamento dell'Rc auto attraverso la "fotografia" della targa è già possibile attraverso l'utilizzo da parte delle forze di polizia dell'archivio integrato della Motorizzazione civile che, oltre ai dati identificativi del veicolo circolante, da circa due anni fornisce anche i dati sul rilascio e la cessazione del certificato Rc Auto dei singoli veicoli, resi disponibili dalle imprese di assicurazione. Dal 15 febbraio 2014 inoltre è accessibile una sorta di "black list" con i dati relativi alle auto non assicurate che la Motorizzazione trasmette al ministero dell'Interno e alle forze di polizia. Previsti anche nuovi e più estesi controlli sugli elenchi delle vetture immatricolate che non risultano coperte da assicurazione, che potrebbero riferirsi anche ad automobili che non circolano e che sono tenute con finalità collezionistiche o storiche.

Declino dei partiti per poca democrazia

Il corrompimento ha fatto degli iscritti una massa di sudditi

SALVO ANDÒ

Il calo di iscritti al Pd ha fatto notizia, anche se le iscrizioni per l'anno in corso non si sono ancora chiuse. Tanti interpretano la fuga degli iscritti dai partiti come una conferma dell'irreversibile declino del partito di massa, che ha avuto un ruolo decisivo nella creazione della Repubblica e nell'avvio e consolidamento del processo democratico.

Un declino che certo non è iniziato con Renzi, ma nel corso degli anni della Seconda Repubblica, quando via via si è smantellato il sistema dei partiti divenuti organizzazioni dedite prevalentemente alla raccolta del consenso a sostegno del leader, e non più luoghi di elaborazione del pensiero politico e di organizzazione della discussione pubblica ove si definiscono collettivamente le politiche.

Di fronte ad una generale crisi dei partiti, avere centomila iscritti o averne il doppio o il triplo, soprattutto se le iscrizioni lievitano in occasione delle primarie e della formazione delle liste da presentare alle elezioni, può significare poco o nulla.

Gli iscritti, infatti, costituivano una grande risorsa per partiti che avevano una dimensione comunitaria, valorizzata da militanti fortemente motivati, convinti com'erano che attraverso la politica si potesse cambiare il mondo per realizzare quel "sogno di una cosa" di cui parlava Pasolini.

Al di fuori di questo impegno collettivo, è inevitabile che la vita di partito si riduca ad una convivenza, sempre più difficile, tra gruppi che convergono e divergono su progetti di spartizione e gestione del potere.

La crisi dei partiti non è soltanto il risultato di un atteggiamento di disincanto sociale verso la politica a causa della bassa qualità morale e culturale delle classi dirigenti. È anche il risultato della fine del nesso che esisteva fra regime delle libertà economiche e regime delle libertà politiche, in conseguenza dell'affermarsi di un potere economico totalitario.

Il potere politico sempre più appare come un sottosistema di quello economico. In questo contesto, è difficile fare dall'interno dei partiti battaglie per garantire agli individui un'esistenza libera e dignitosa.

Bisogna tenere conto di tante compatibilità, che rendono i margini di manovra molto stretti. Tuttavia, il rifiuto del partito deriva anche da un processo di corrompimento della sua vita interna che ha fatto degli iscritti una massa di sudditi, chiamati a giurare cieca fedeltà ai vertici politici.

Eppure, nelle società contemporanee c'è tanta disponibilità alla nobilitazione su temi che riguardano il destino delle persone e ciò che si deve intendere per progresso.

La società si divide su questi temi anche se, in assenza di una discussione pubblica adeguata, viene spinta verso posizioni di mera protesta.

Esistono, quindi, le condizioni per riaffermare il primato della politica, ovviamente con attori politici che sappiano leggere le cause reali del disagio sociale e dare ad esso risposte adeguate. Lo spazio per iniziative politiche di grande respiro, quindi, c'è. Purtroppo è uno spazio che i partiti non riescono ad occupare anche per il modo come vengono scelti i gruppi dirigenti e lo stesso leader, sovente incoronato più che eletto.

Al tramonto del partito di massa ha, poi, contribuito non poco la decisione di fare le primarie per l'elezione del segretario. Se il leader, infatti, non lo elegge l' iscritto ma anche il cittadino elettore, non si comprende bene che cosa ci stia a fare l'iscritto nel partito.

Si tratta di un equivoco che incide negativamente sulla stessa natura del vincolo associativo, sul senso di appartenenza ad una comunità politica.

Un partito ha diritto di esistere se concorre a promuovere una cultura politica, se esprime un'identità collettiva, se riesce ad orientare l'opinione pubblica e non a subirne passivamente gli umori che si esprimono attraverso i sondaggi e la Rete.

Era questa l'idea che dei partiti aveva il costituente, che affidava ad essi l'importante ruolo di «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale». Non pare dubbio che il declino del partito sia conseguenza anche del declino del metodo democratico prodotto da un modello di partito leaderistico sempre più affrancato dal rispetto di regole che definiscano i confini insuperabili del potere che può esercitare "il capo".

Il mancato rispetto del metodo democratico - anche in occasioni nelle quali viene mobilitata la platea degli iscritti, come quella della messa a punto delle liste dei candidati, ormai da molti anni bloccate - ha dato una sostanziale legittimazione a chi, dissentendo dalle decisioni prese dagli organismi di vertice del partito, ritiene di potere fare ciò che reputa opportuno rifiutando, quasi per principio, il vincolo costituito dall'appartenenza al partito e al gruppo parlamentare. È inevitabile, del resto, che un partito privatizzato diventi un partito sempre più anarchico quando il leader non riesce ed esercitare un grande potere.

Se a questo stato di cose non si pone rimedio ripristinando le abitudini democratiche, anche attraverso una legge, è difficile un " ritorno" del partito che possa ridare alla vita politica il decoro perduto.

La decisione del Partito democratico di entrare a fare parte della famiglia del socialismo europeo, da questo punto di vista, può costituire un'opportunità per dare ad esso un amalgama riformista, e quindi una più limpida vita democratica. Il che comporta, tra l'altro, che le decisioni prese a larga maggioranza negli organi di partito o nei gruppi parlamentari non possono poi essere messe in discussione dai singoli nel momento in cui si tratta di votare nelle assemblee elettive. È un sacrosanto diritto dell'opinione pubblica capire ciò che si decide all'interno dei partiti e perché, ma anche ciò che impedisce di dare puntualmente seguito dentro le istituzioni a quelle decisioni.

Lo sfascio dei partiti finisce con lo sfiancare le istituzioni. Ha fatto bene Renzi a evocare questo rischio, dichiarandosi anche preoccupato del calo degli iscritti. E bene hanno fatto, dentro il Pd, coloro che pur non condividendo la riforma del mercato del lavoro presentata dal governo si sono alla fine allineati, con dichiarazioni pubbliche, alle decisioni prese a larghissima maggioranza dalla direzione del partito. Si tratta di una regola che purtroppo sembra non valere nei cosiddetti partiti padronali.

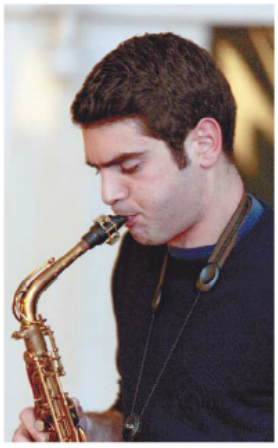
Le correnti non fanno male ai partiti, né svalutano il senso dell'appartenenza, anzi possono rafforzarlo se esse danno vita ad un confronto, anche duro, quando si tratta di fare scelte di grande valenza politica. Se le correnti costituiscono non luoghi di elaborazione e di discussione di linee politiche, bensì gruppi di potere aggregati intorno ad alcune personalità, che rivendicano una gestione consortile anche delle grandi riforme, magari stravolgendone il senso attraverso mediazioni infinite, è inevitabile che esse diventino fonte, non secondaria, di degrado della vita politica.

GIORNALE DI SICILIA

Comiso

Concerto dal vivo con Moriconi Trio

●● Musica d'alto livello con Massimo Moriconi, in programma questa sera, a Comiso, a «L'Archi ri Ronna Pippa». Il celebre bassista, che ha iniziato la sua carriera con Mina, che ha collaborato e suonato con Enrico Pieranunzi, Romano Mussolini, Lelio Luttazzi, Armando Trovajoli, Nicola Arigliano, Liza Minnelli, Nicola Piovani, Jerry Lewis, si esibirà questa sera, in piazza Fonte Diana, a partire dalle 22. Con lui ci saranno Osvaldo Lo Iacono, alla chitarra, e Gaspare Costa, alla tromba. «Special gust» della serata «live» sarà il jazzista Giovanni Digiacomo. (*FC*)



Giovanni Digiacomo. (*foto PILATO*)

CONSORZIO. Il dibattito sull'entrata in vigore della nuova legge si è tenuto nella sala convegni dell'ex Provincia

Dalla corruzione alla trasparenza La nuova pubblica amministrazione

●●● Si è parlato della nuova legge per contrastare la corruzione, nonché degli gli aspetti giuridici, etici e politici che la caratterizzano, nella sala convegni della ex Provincia, oggi Libero Consorzio dei Comuni. È stato il Commissario straordinario della Provincia Carmela Floreno a porre l'accento sull'allarmante e dilagante fenomeno della corruzione nella pubblica amministrazione. Di seguito il Segretario generale dell'Ente Ignazio Baglieri, responsabile della prevenzione della corruzione, ha fatto un excursus sui vari provvedimenti legislativi anticorruzione attualmente in vigore, soprattutto la legge 190/2012, ed ha espresso il proprio punto di vista di come i funzionari pubblici sentono e vivono le misure in esse contenute soprattutto ai fini dell'istruttoria dei provvedimenti amministrativi. Baglieri ha espresso forti perplessità, soprattutto riguardo le limitazioni dei dirigenti, freni che possono indurre all'errore e ad una ulteriore allungamento dei tempi burocratici, soprattutto per la realizzazione delle opere pubbliche. Riguardo l'etica in campo istituzionale e politico Gianfranco Amenta, professore Associato di Istituzioni di Diritto Privato presso l'Università di Palermo, ha spiegato le ragioni storiche e sociali che spìngono particolari soggetti della società ad approfittarsi del denaro pubblico. Di trasparenza e rapporti fra politica e amministrazione ha parlato Fabrizio Tigano, professore ordinario di Diritto amministrativo presso l'Università di Catania. Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Ragusa, Carmelo Petralia, ha enunciato i nuovi aspetti normativi sul contrasto alla corruzione iniziando a segnalare che l'Italia si trova solo al 67° posto nella classifica mondiale della percezione della corruzione, proceduta anche dal Ruanda. Il Procuratore è convinto che i fenomeni di corruzione all'interno delle pubbliche amministrazione oltre a derivare da un problema culturale tipico dei popoli latini, è dovuto anche ad una mancanza del senso dello Stato e del dovere da parte dei pubblici dipendenti. «La legge anti corruzione - ha detto Petralia - rischia di rivelarsi solo uno spot pubblicitario se non vengono potenziati gli strumenti dell'azione giudiziaria e la sanzione non diventa tangibile e immediata». (*GN*)

> IL COMMISSARIO FLORENO HA POSTO L'ACCENTO SUL FENOMENO

PER CINQUE MESI. Disegno di legge all'Ars. Musumeci: «Una vergogna»

La giunta: Province, proroga ai commissari

●●● Il commissariamento delle Province andrà avanti per altri 5 mesi, almeno fino alla fine di marzo. La giunta ha inviato ieri all'Ars il disegno di legge che avvia le proroghe. «Una vergogna» secondo Nello Musumeci.

Mentre sulla norma principale, quella che assegna le funzioni ai liberi consorzi, ieri all'Ars è andata in scena un'altra giornata da tutti contro tutti che ha prolungato la paralisi. Antonello Cracolici, presidente della commissione Affari istituzionali, aveva iniziato a lavorare sul testo messo a punto dalla presidenza dell'Ars, che prevede il recepimento della legge nazionale per chiudere definitivamente le Province e dar vita ai consorzi di Comuni. Nel frattempo è arrivato il testo del governo, che punta su una regolamentazione tipica siciliana. Secondo Cracolici però il testo del governo è arrivato senza la relazione di accompagnamento. Dunque si sarebbe dovuto iniziare a lavorare sul testo della Presidenza dell'Ars. Ma Articolo 4, Forza Italia, Lista Musumeci e grillini si sono opposti. A quel punto a Cracolici non è rimasto che rinviare tutto alla prossima settimana, quando però al centro del dibattito dell'Ars ci saranno per lo più le mozioni di censura a Nelli Scilabra e Linda Vancheri, assessori alla Formazione e alle Attività produttive.

Mozioni che Crocetta avrebbe voluto rinviare ancora: ha chiesto all'Ars di spostarle perchè il governo in quei giorni è impegnato a Roma per incontri con vari ministri. Ma il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha comunicato che il calendario concordato non è modificabile.

Ne viene fuori però una situazione che rilancia il ruolo dell'opposizione. Francesco Cascio (Ncd) chiede all'Ars di rinviare anche la votazione per eleggere il vicepresidente del Parlamento, oggetto di trattativa fra maggioranza e centrodestra (soprattutto Mpa e Lista Musumeci). Per Cascio «se il 21 ottobre venisse approvata la mozione di sfiducia a Crocetta, l'Ars si scioglierebbe e si andrebbe alle elezioni. Che senso avrebbe dunque aver eletto un vicepresidente? Bisogna anche evitare subdoli giochi di potere». Mentre Forza Italia con Marco Falcone chiede di accelerare la sfiducia per andare al voto in primavera. E intanto i grillini si candidano a guidare la Regione: «Siamo pronti» ha detto ieri Giancarlo Cancelleri mentre Beppe Grillo conferma il suo arrivo a Palermo il 26 ottobre per lo «Sfiducia day» megamanifestazione in piazza Verdi. GIA. PI.

LA SICILIA E GLI SPRECHI. La Corte dei Conti: ci sono centinaia di strutture, coi relativi coordinatori, che potrebbero essere ridotte. Crocetta: siamo pronti a tagliarne il 30 per cento

La Regione a caccia dei 400 dirigenti senza incarico

Non guidano alcun ufficio né possono essere trasferiti. Il capo del Personale avvia un monitoraggio per identificarli

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Alla Regione ci sono circa 400 dirigenti che non guidano alcun ufficio ma ricevono di volta in volta incarichi di studio e consulenza: personale che non può essere trasferito senza il proprio consenso malgrado vari assessorati - Economia, Formazione e Sanità in primis - denuncino da mesi che posti chiave restano senza vertici. Mentre altri 700 dirigenti sono alla guida di strutture che - secondo il governo e la Corte dei Conti - potrebbero essere ridotte attraverso accorpamenti risparmiando sulle indennità.

E così mentre gli assessorati continuano a pubblicare atti di interpello (richieste di trasferimento volontario) quasi sempre inascoltati, è stato Crocetta a rilanciare il progetto di una riorganizzazione della macchina amministrativa che riduca le postazioni di vertice e permetta di impiegare meglio i 1.800 dirigenti oggi a libro paga.

In pratica, in una Regione che spende un miliardo all'anno per stipendi del personale c'è un dirigente ogni 8,5 dipendenti ma uffici che restano ugualmente senza guida. Il primo caso sollevato da Crocetta è proprio quello dei dirigenti che si occupano solo di consulenza e studio: il presidente calcola che siano circa 400. «Si tratta - spiega il capo del Personale, Luciana Giammanco - di dirigenti che non guidano né un'area né un servizio o una unità operativa. È personale libero, a cui di volta in volta il dirigente generale assegna incarichi di studio di materie oggetto dell'attività dell'assessorato». Ma, si è chiesto Crocetta, se tanti assessorati cercano dirigenti perché non si possono utilizzare questi? Il presidente è pronto a trasferimenti d'imperio attraverso la procedura della rotazione (soggetta a regole diverse) e per questo motivo ha commissionato alla Giammanco un monitoraggio di questa particolare categoria di dirigenti per individuare competenze e funzioni attuali.

Ma non sarà un'operazione facilissima. Almeno con le norme attuali, soprattutto quelle del contratto collettivo in vigore. «L'articolo 42 del contratto - spiegano Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas Codir - prevede che senza il proprio consenso nessun dirigente possa essere trasferito. Chi è incaricato solo di consulenza e studio vede limitata al minimo l'indennità di parte variabile incassando non più di 2.700 euro annui per questa voce. Secondo i nostri calcoli ci sono in questa situazione almeno 400 dirigenti di terza fascia». Che sono proprio la categoria di cui hanno bisogno tutti gli ultimi assessori che hanno emesso interpelli.

Ma anche in questo caso i Cobas avvertono: «L'Economia cerca dirigenti con un curriculum particolare. Non sono incarichi a cui chiunque può essere destinato. La cosa migliore sarebbe richiamare alla base quelli che erano stati assunti per l'Economia ma poi hanno ottenuto trasferimenti altrove. Magari in posti in cui ci sono meno responsabilità e stesso stipendio oppure negli uffici di gabinetto». Anche questa è una delle strade che Crocetta ha detto di voler percorrere.

Ma il punto resta sempre quell'articolo 42 del contratto - dal titolo clausola di salvaguardia - che anche la Corte dei Conti guidata da Maurizio Graffeo chiede ogni anno (senza successo) di cancellare. Prevede da un lato che quando un dirigente perde il contratto debba ricevere un incarico che assicuri almeno una retribuzione equivalente, dall'altro lato che si possa sempre rifiutare la proposta dell'amministrazione perdendo l'indennità dirigenziale. Anche se poi il successivo articolo 45 del contratto prevede che un rifiuto prolungato nell'accettare un incarico possa provocare sanzioni come l'obbligo di andare in aspettativa. Sono norme che - sottolineano anche i sindacati - attribuiscono una forza notevole ai dirigenti.

Senza considerare l'elevato numero di strutture e uffici che alla Regione non si riesce a diminuire. La Corte dei Conti segnala che nel 2012 erano circa 503 e nel 2013 si è riusciti a ridurle a 475 ma nel corso degli ultimi mesi sono cresciute di nuovo fino a 495. Si tratta di 71 aree (le strutture più grandi negli assessorati) e 424 servizi che si trovano al loro interno. Infine ci sono le strutture organizzative che portano il totale delle postazioni dirigenziali - secondo i Cobas - a oltre 700. La Corte dei Conti invoca da tempo «accorpamenti di uffici con funzioni omogenee» che consentano almeno di risparmiare sulle indennità di posizione dei dirigenti. Secondo i magistrati contabili «serve una rigorosa riorganizzazione della macchina organizzativa puntando su un'attenta analisi dei costi delle diverse strutture».

Ma qui Crocetta tira in ballo l'Ars, «segnalando di aver proposto in estate una norma che permetteva di tagliare il 30% di queste strutture intermedie per un risparmio di circa 8 milioni: «Ma la norma non è neppure stata votata».

PALAZZO D'ORLEANS

Forestali, primo faccia a faccia per la riforma

●●● **Si è insediato ieri mattina a Palazzo D'Orleans il tavolo di lavoro per la riforma del sistema forestale in Sicilia. Scaturito a seguito degli incontri tra il Presidente della Regione e i sindacati del comparto agro-forestale, avrà il compito di individuare una nuova politica di sistema che sia ispirata a principi di tutela del bene territorio, di valorizzazione delle risorse naturali e di gestione efficiente ed economicamente sostenibile del settore. «Esprimo soddisfazione per il clima di condivisione nel quale si è svolto questo primo incontro - ha dichiarato l'assessore Ezechia Reale - e per il qualificato profilo delle proposte emerse».**

Taglio ai contributi per le nuove assunzioni

Giù la tassa per le imprese, entro il 31 marzo gli enti locali dovranno ridurre le partecipate, stretta sui centri scommesse

Chiara Scalise
ROMA

●●● Blocco dei contratti e degli scatti degli statali, Tfr in busta paga da marzo ma senza sconti sulle tasse, fondo famiglia e scuola rispettivamente da 500 milioni e 1 miliardo di euro. E ancora: niente tagli alle agevolazioni fiscali ma rischio di veder aumentare l'Iva dal 2016. Sono queste alcune delle misure che hanno trovato posto nella Legge di Stabilità targata Renzi e che, a causa dei tagli agli Enti Locali, hanno fatto insorgere le Regioni a meno di 24 ore dal via libera del Consiglio dei ministri.

Arriva il fondo famiglia. La dote è di 500 milioni di euro all'anno dal 2015.

Bonus diventa detrazione, non cambia platea. Gli 80 euro diventano strutturali. Non cambia invece la platea.

Enti locali, si taglia. Quattro miliardi (di cui dalla sanità) arriveranno dalle Regioni, 1,2 dai Comuni e uno dalle province.

Giù Irap per 5 miliardi. Eliminata la componente lavoro (per 5 miliardi), che si aggiunge al taglio del 10% del 2014.

Sconti neo assunti. Il taglio dei contributi per i nuovi assunti a tempo indeterminato avrà un tetto: 6.200 euro all'anno. L'azzeramento - è quindi il calcolo - arriverebbe fino a circa 19.000 euro di salario. Vale circa due miliardi.

Job act e nuovi aiuti. In arrivo, come promesso, 1,5 miliardi per i nuovi ammortizzatori sociali.

Finanziata la buona scuola. Subito un miliardo da destinare a «un piano straordinario di assunzioni docenti».

Soldi anche agli istituti non statali. Le scuole non statali vengono rifinanziate per duecento milioni di euro dal 2015.

Partecipate e manager. Entro il 31 marzo del prossimo anno gli enti locali devono mettere a punto un piano operativo per il taglio delle partecipate. Si anche con il taglio degli stipendi dei dirigenti.

Subito 50 mln a giustizia. Arriva un fondo ad hoc. Le risorse raddoppiano l'anno successivo per poi arrivare a quota 120 milioni nel 2017.

Stop incentivi per auto verdi. Zero aiuti per l'acquisto di auto a basse emissioni con la rottamazione di veicoli usati.

L'ecobonus resiste. Confermato, per il 2015, lo sconto fiscale al 65% e valido anche per i condomini, così come quello per le ristrutturazioni che si ferma però al 50%.

Credito imposta al 25%. Il pacchetto dovrebbe valere intorno ai 300 milioni. Il credito di imposta in investimenti in ricerca sarà del 25%. Quota che arriva al 50% nel caso di università o enti di ricerca.

Rai, vendita immobili e partecipate. Nell'ambito del piano di razionalizzazione e riassetto industriale del gruppo «la Rai» può cedere sul mercato attività immobiliari e quote di società partecipate.

Fs, cessioni per investimenti su rete. Le risorse che arriveranno dalle cessioni e dalle valorizzazioni nell'ambito del processo di riassetto industriale di Fs andranno ad incrementare «gli investimenti sulla rete ferroviaria nazionale di Rfi».

No tagli sconti fisco, ma spunta Iva. La legge di stabilità sterilizza, cancellandoli, i tagli per 3 miliardi previsti alle agevolazioni fiscali già dal 2015, ma - come sorta di clausola di salvaguardia - prevede che dal 2016 possano aumentare l'Iva e le accise della benzina.

Tasse su rendite fondi pensioni sale a 20%. La tassazione sui rendimenti dei fondi pensione «dal periodo d'imposta 2015» passa dall'11 al 20%. Sui redditi derivanti dalle rivalutazioni dei fondi per il trattamento di fine rapporto la tassazione passa dall'11 al 17%. «Una gravissima miopia istituzionale» lancia l'allarme Andrea Camporese presidente dell'Adepp, associazione che riunisce le Casse private i cui presidenti sono stati convocati in assemblea straordinaria giovedì prossimo.

Lsu Palermo. Rifinanziato l'intervento a favore dei lavoratori socialmente utili di Palermo e Napoli. Tra le «politiche invariate» (articolo 17 della bozza della Legge di Stabilità) si prevedono infatti 100 milioni a partire dal 2015 per sostenere i lavoratori.

Ludopatia. Arrivano 50 milioni per il contrasto della ludopatia, la «malattia» di chi partecipa in modo compulsivo ai giochi con premi in denaro dilapidando il proprio patrimonio.

Stretta sui centri scommesse. Si vieta ai centri di trasmissione dei dati anche «la raccolta per eventi non inseriti nel palinsesto, anche complementare, reso disponibile sul sito ufficiale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli» (in caso di trasgressione, la sanzione varia da 10mila a 50mila euro) e «la raccolta di scommesse che consentono vincite superiori a 10mila euro» (in questo caso, la sanzione varia da 50mila a 100mila euro).

Si di Confindustria, muro dei sindacati. Confindustria promuove una manovra che vara una «serie di provvedimenti che le imprese aspettavano da anni» e che appare quindi, è il giudizio di Giorgio Squinzi, «molto positiva». È al contrario una bocciatura già netta quella che arriva con i primi commenti della Cgil mentre appaiono più caute Cisl e Uil che rilevano sia luci che ombre. Ma è allarme sul fronte della P.a, con una forte presa di posizione unitaria delle sigle del pubblico impiego: insieme puntano il dito contro i «tagli lineari scellerati che mettono in ginocchio i servizi pubblici» e, soprattutto, abzano le barricate contro la proroga ancora di un anno, a tutto il 2015, del blocco del contratto per gli statali, fermo dal 2009. Per il presidente di Confindustria la Legge di Stabilità varata dal Governo Renzi «va sicuramente nella direzione della crescita». le imprese «ritengono che questa manovra vada nella direzione giusta» dice Squinzi È netta la prima valutazione della leader Cgil, Susanna Camusso: «Mi pare che la legge di stabilità non risponda alla vera emergenza del Paese che è quella di creare lavoro e dare risposte all'occupazione».

Tfr in busta paga: più tasse per i redditi alti E per gli autonomi arriva il bonus fiscale

L'anticipo della liquidazione sarà soggetto a tassazione ordinaria. Penalizzato chi guadagna oltre 15 mila euro annui

La decisione dovrà comunque tenere conto anche delle altre norme della legge di stabilità che in particolare per i fondi pensione integrativi aumentano in modo consistente la tassazione sui rendimenti (dall'11,5% al 20%).

ROMA

●●● Dal primo marzo i lavoratori del settore privato potranno chiedere al datore di lavoro di avere il Tfr in busta paga ma l'operazione sarà conveniente solo per chi ha un reddito basso mentre sarà svantaggiosa sotto il profilo fiscale per chi ha redditi superiori a 15.000 euro l'anno. Nel ddl di stabilità, infatti, si prevede che l'anticipo in busta paga della liquidazione sia soggetto a tassazione ordinaria e non separata come accade ora per l'accantonamento del Tfr e quindi in cambio di maggiore liquidità si pagherà un prezzo in termini di maggiore tassazione (la Fondazione consulenti del Lavoro calcola tra i 50 e i 570 euro l'anno di tasse in più a seconda del reddito). Saranno i lavoratori a scegliere liberamente se chiedere o no il Tfr in busta paga ma una volta presa la decisione sarà «irrevocabile» fino al 30 giugno 2018. Sono esclusi dalla norma i lavoratori domestici e quelli del settore agricolo oltre naturalmente ai lavoratori pubblici e quelli che lavorano presso il proprio datore di lavoro da meno di 6 mesi. Il Tfr sarà tassato in busta con la stessa aliquota della retribuzione ma non concorrerà a formare il limite per il reddito oltre il quale non si ha il diritto al bonus degli 80 euro. La scelta davanti alla quale si troverà il lavoratore sarà quindi tra avere maggiore liquidità nell'immediato (e quindi consumare di più ora) pur con un aggravio fiscale, continuare ad accantonare la liquidazione in azienda per avere un «tesoretto» a fine carriera o in caso di licenziamento, o versare ai fondi pensione con l'obiettivo di avere una pensione integrativa a fronte di una pensione pubblica che rischia di essere sempre più esigua.

La decisione dovrà comunque tenere conto anche delle altre norme della legge di stabilità che in particolare per i fondi pensione integrativi aumentano in modo consistente la tassazione sui rendimenti (dall'11,5% al 20%). Se si smette di versare ai fondi per avere il Tfr in busta si perde anche il contributo del datore di lavoro previsto dai contratti (tra l'1% e l'1,8% della retribuzione). Un altro intervento è previsto per il rendimento del Tfr lasciato in azienda con l'aumento dell'imposizione dall'11% al 17%.

Autonomi

Imposta sostitutiva del 15%, maggiore rispetto all'attuale 5%, ma estesa a tutti senza limite d'età e di tempo e su una fascia di ricavi tendenzialmente più vasta. È questa la principale novità riservata alle partite Iva e contenuta nella legge di stabilità. Dal Dl Irpef in poi, gli autonomi erano rimasti un pallino del presidente del Consiglio, che voleva estendere anche a loro il bonus da 80 euro. L'ipotesi è tramontata nei mesi estivi ma non la volontà di Matteo Renzi che destina ora a loro e alle mini-imprese di artigiani e commercianti un nuovo regime forfettizzato. Un intervento che avrebbe dovuto viaggiare in un decreto attuativo della delega fiscale ma che è stato invece inserito nella manovra 2015.

«Sul reddito imponibile si applica un'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi, delle addizionali regionali e comunali e dell'imposta regionale sulle attività produttive pari al 15%», si legge nella legge. La percentuale sale, ma la fascia di soggetti che può ricorrere al forfait è più vasta: viene eliminato il limite di età di 35 anni, così come il vincolo di tempo di utilizzo dell'agevolazione per soli 5 anni. Allo stesso tempo viene rivista la soglia dei ricavi o dei compensi al di sotto della quale godere della semplificazione: si parte dai 15.000 euro per arrivare ai 40.000 (contro gli attuali 30.000), con differenze però a seconda dell'attività svolta. Sono previsti inoltre delle ulteriori agevolazioni per le nuove iniziative: «Al fine di favorire l'avvio di nuove attività, per il periodo d'imposta in cui l'attività è iniziata e per i due anni successivi», il reddito imponibile «è ridotto di un terzo».

Come annunciato da Renzi, il regime semplificato vale circa 800 milioni di euro e coinvolgerà 900 mila partite Iva, che potrebbero godere di uno sconto compreso tra gli 800 e i 1.000 euro.

Sul fronte della lotta all'evasione la manovra insiste inoltre sulla reverse charge per il pagamento dell'Iva. Il meccanismo sarà allargato per 4 anni ai settori delle pulizie, dell'edilizia (demolizioni e installazioni di impianti), al trasferimento di quote di emissioni di gas serra, al gas e all'energia elettrica. Se arriverà il via libera Ue, potrebbe essere coinvolta anche la pubblica amministrazione.



L'autovelox sarà usato anche per scovare chi viaggia senza assicurazione

LA CURIOSITÀ. Sarà la polizia stradale a utilizzare speciali dispositivi elettronici

Fotografie alle targhe delle auto per scovare chi è senza assicurazione

ROMA

●●● Stretta del Governo per gli oltre 3,5 milioni di automobilisti che circolano per l'Italia senza pagare l'assicurazione auto. D'ora in poi infatti potrà essere la stessa polizia stradale ad «incastrarli» attraverso la «fotografia» della targa effettuata con dispositivi di rilevamento automatico, come ZTL, Autovelox, Tutor. Senza cioè la necessità di fermare il loco l'automobilista come indicato finora dal codice della strada. Non è però ancora prevista la notifica diretta della sanzione, come succede per esempio con le multe per eccesso di velocità. Infatti, una volta accertata la frode assicurativa, l'organo di polizia deve comunque notificare l'accertata violazione al guidatore ed invitarlo a produrre il certificato di assicurazione entro i termini previsti.

È quanto prevede l'articolo 44 della Bozza della Legge di Stabilità in cui si precisa che, in occasione della rilevazione della mancanza di copertura assicurativa del veicolo attraverso «dispositivi o apparecchiature che sono state omologate per il funzionamento in modo completamente automatico», «non è necessaria la presenza degli organi di polizia stradale» e «la documentazione fotografica prodotta costituisce atto di accertamento».

La possibilità di identificare il mancato pagamento dell'Rc Auto attraverso la «fotografia» della targa è già possibile attraverso l'utilizzo da parte delle forze di polizia dell'archivio integrato della Motorizzazione Civile che, oltre ai dati identificativi del veicolo circolante, da circa due anni fornisce anche i dati sul rilascio e la cessazione del certificato Rc Auto dei singoli veicoli, resi disponibili dalle imprese di assicurazione. Dal 15 febbraio 2014 inoltre è accessibile una sorta di «black list» con i dati relativi alle auto non assicurate che la Motorizzazione trasmette al ministero dell'Interno e alle forze di polizia. Finora però la contestazione della frode, seppur accertata in tempo reale attraverso la targa, era possibile solo in loco. «Manca ancora però la notifica diretta della sanzione, che - precisa il direttore centrale dell'Ania Vittorio Verdone - avrebbe reso la misura più incisiva. Ma forse arriverà una volta operative la 'dematerializzazionde del contrassegno cartaceo dell'Rc Auto prevista per ottobre 2015».

Nel'articolo 44 della Bozza della Legge di stabilità sono previsti anche nuovi e più estesi controlli sugli elenchi delle vetture immatricolate che non risultano coperte da assicurazione, che potrebbero riferirsi anche ad automobili che non circolano e che sono tenute dai proprietari con finalità collezionistiche o storiche.

Tagli agli enti locali, ondata di proteste La Regione: la Sicilia perde «solo» 243 milioni

Meno soldi da Roma dal prossimo anno ma Palazzo d'Orleans assicura: «Non ci saranno aumenti di tasse»

Le polemiche, dice Renzi, «sono inaccettabili» perché «se l'Italia vuole ripartire bisogna ridurre gli sprechi». Pronti, comunque, a parlare con tutti, «a incontrare i governatori» ma, è il messaggio forte e chiaro, «non ci prendiamo in giro».

PALERMO

●●● La Sicilia potrebbe uscire indenne dai tagli varati dal governo nazionale. Una stangata da quattro miliardi di euro che sull'Isola dovrebbe incidere "solo" per 243 milioni, mentre a pagare il peso maggiore della manovra questa volte saranno le Regioni a statuto ordinario. Dagli uffici dell'Economia al momento non fanno drammi e spiegano che in base a quanto approvato dal Consiglio dei ministri la Sicilia non sarà costretta ad aumentare le tasse. Anzi, l'Isola potrebbe «sterilizzare» gli effetti dei tagli in altro modo. I 243 milioni di euro di trasferimenti verrebbero meno dal 2015. Sul fronte caldo della sanità, che ha messo in allarme i presidenti delle altre Regioni, la Sicilia, grazie ai risparmi maturati in questi anni, non avrà alcuna difficoltà dai nuovi tetti di spesa. «È il forte sgravio fiscale - spiega Salvatore Parlato, consulente del presidente Crocetta per le materie economiche - potrebbe impattare positivamente sui conti dell'Isola e garantire un vantaggio in più che andrebbe a sterilizzare gli effetti del taglio».

Minori trasferimenti, insomma, ma un maggiore gettito fiscale che potrebbe compensare. Il governo regionale, spiega ancora Parlato, trarrebbe vantaggio anche dall'alleggerimento sui Comuni «che nel bilancio complessivo potrebbero garantire un contributo maggiore». Certo, dagli uffici dell'Economia chiariscono che la riduzione di Irap e addizionale Irpef sono ipotesi difficilmente attuabili il prossimo anno, ma di certo al momento la manovra del governo nazionale non sembra spaventare Palazzo d'Orleans.

Ma nel resto d'Italia le Regioni sono in rivolta contro i 4 miliardi di tagli imposti con la legge di Stabilità. Tagli «insostenibili» e che si riverseranno inevitabilmente sulla sanità, avvertono i governatori, o che comporteranno nuove tasse per non far saltare i bilanci locali. Ma le proteste incontrano il muro di Matteo Renzi: non si prendano in giro gli italiani che fanno sacrifici da anni, tuona il premier, anche le Regioni devono fare la loro parte, cominciando «dai loro sprechi». E non si minacci di alzare le tasse, perchè non sarebbe altro che «una provocazione», proprio mentre si sta mettendo in campo invece un taglio «epocale» da 18 miliardi.

> CHIAMPARINO: IL PREMIER CI OFFENDE, PENSI AGLI SPRECHI DEI MINISTERI

L'alzata di scudi dei presidenti irrita non poco il premier, che durante il vertice Asem prima affida a Twitter la sua replica, poi, in un fuori programma, lascia i lavori per qualche minuto appositamente per rafforzare la sua presa di posizione. Le polemiche, dice, «sono inaccettabili» perchè «se l'Italia vuole ripartire bisogna ridurre gli sprechi». Pronti, comunque, a parlare con tutti, «a incontrare i governatori» ma, è il messaggio forte e chiaro, «non ci prendiamo in giro. Se vogliamo ridurre le tasse, tutti devono ridurre spese e pretese». Parole rispedite al mittente come «offensive» dal presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino che punta invece il dito contro gli sperperi dei ministeri. La manovra in realtà chiede uno sforzo corposo anche all'amministrazione centrale, da circa 6 miliardi. Sforbiciata equivalente a quella inferta agli enti locali (da Province e città metropolitane dovrà arrivare 1 miliardo e 1,2 dai Comuni).

Alle Regioni, peraltro, si lascia la libertà di scegliere come perseguire i 4 miliardi di risparmi (che si aggiungono però ai 750 milioni già chiesti con il d Irpef, dovuti fino al 2018). La sanità sulla carta al momento è salva, visto che l'aumento di 2 miliardi del Fondo sanitario c'è, ma, se i governatori non si dovessero decidere, il governo è pronto a intervenire, a quel punto anche sulla spesa sanitaria. Di fatto, insomma, la responsabilità è sulle spalle delle Regioni, ma, «due miliardi sono sostenibili se lavoriamo bene», getta acqua sul fuoco il sottosegretario alla presidenza Graziano Delrio, che in queste settimane ha tenuto le fila dei rapporti con i governatori, mentre il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, ha ribadito che il pressing è perchè si aumenti «l'efficienza» non le tasse. Per il titolare di via XX Settembre la manovra va nella direzione giusta per agganciare la ripresa. «Punta a voltare pagina» dice, assicurando che le coperture ci sono e che anche per questo non ci sono timori sul giudizio di Bruxelles, con cui c'è «un dialogo assolutamente cordiale e costruttivo».



Il blocco dei contratti nel pubblico impiego non sarà applicato ai magistrati

CONTRATTO DEL PUBBLICO IMPIEGO. Per risparmiare meno spazi per gli uffici

Il blocco degli scatti non c'è per forze dell'ordine, magistrati e diplomatici

ROMA

●●● Stipendi bloccati e uffici "ristretti". Per nulla tenera con i dipendenti pubblici, la Legge di Stabilità 2015. Non a tutti, comunque, è riservato lo stesso trattamento. Nella Finanziaria viene esplicitamente indicato che magistrati, avvocati e procuratori dello Stato, diplomatici, personale militare e delle forze di polizia sono esclusi dal congelamento degli scatti contrattuali. L'eccezione, almeno per le forze dell'ordine, è figlia della "rivolta delle divise" scoppiata in settembre quando il ministro Marianna Madia aveva ventilato l'ipotesi, che ora è realtà, di una proroga del blocco salariale. E subito i poliziotti avevano annunciato l'intenzione di scendere in piazza - sarebbe stata una "prima volta", una protesta senza precedenti - per abbattere un tetto in busta paga che risale addirittura al 2010.

Nella manovra, comunque, non viene sancito soltanto la proroga dello "stop" agli scatti. E' stato anche rinviato al 2018, infatti, il pagamento dell' indennità di "vacanza contrattuale". Niente da fare pure per gli automatismi stipendiali del personale non contrattualizzato. Particolarmente delusi gli insegnanti che avevano inizialmente sperato di poter beneficiare, sia pure in parte, del miliardo destinato dal governo al "fondo buonascuola". Questa somma - protestano le organizzazioni sindacali - non sarà utilizzata per ritoccare gli stipendi e restituire gli aumenti di anzianità, malgrado lo stesso premier Renzi avesse ammesso che i "prof" italiani sono tra i peggio pagati d'Europa.

Per risparmiare, comunque, il governo vuole anche tagliare gli spazi di lavoro. Un obiettivo di "razionalizzazione degli uffici della pubblica amministrazione" che, comunque, non sarà a costo zero per lo Stato. Accanto a questa voce di spesa, è stata scritta la somma: 20 milioni. L'operazione rientra nel piano di cessione e valorizzazione degli immobili pubblici che ipotizza l'accorpamento di sedi e uffici. Il "fondo di rotazione per la razionalizzazione degli spazi" coprirà le opere di riadattamento e ristrutturazione necessarie per riorganizzare gli uffici e sarà finanziato in parte proprio con i proventi derivanti dalla cessione degli immobili, in parte con la riduzione di spesa per i fitti passivi. I piani, ad ogni modo, dovranno essere "comprensivi della stima dei costi per la loro concreta attuazione" e compatibili con le "risorse stanziate negli appositi capitoli di spesa dell' Agenzia del Demanio riguardanti la razionalizzazione degli spazi ad usi ufficio". Diversamente, "l'attuazione del piano è sospesa fino alla disponibilità di nuove risorse". (*GEM*)

GERARDO MARRONE

MOTIVAZIONI. Ecco perché l'ex presidente non può lasciare il carcere e ottenere l'affidamento ai servizi sociali

La Cassazione sul «no» a Cuffaro: «Non ha collaborato con i giudici»

●●● Non ha fatto i nomi di chi, «all'interno degli uffici di Procura o all'interno delle forze dell'ordine», gli forniva le informazioni utili per aiutare il boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro a sottrarsi alle indagini: anche e soprattutto per questa mancanza di collaborazione, la Cassazione ha confermato il «no» all'affidamento in prova ai servizi sociali chiesto dall'ex governatore della Sicilia Salvatore Cuffaro. Lo spiegano i supremi giudici nella sentenza depositata ieri.

Il verdetto fa seguito all'udienza dello scorso 3 ottobre, conclusasi con il rigetto del ricorso di Cuffaro, difeso dall'avvocato Maria Brucale. A nulla è servito, al legale dell'ex presidente della Regione, far presente che se anche Cuffaro facesse i nomi dei pubblici ufficiali «spioni», i reati sarebbero ormai prescritti. In proposito gli «ermellini» hanno replicato che, innanzitutto, una volta individuati, gli altri complici potrebbero anche volere rinunciare alla prescrizione che, quindi, non è un argomento del quale Cuffaro può servirsi per difendere la sua scelta di tenere la bocca chiusa. Inoltre, la Cassazione rileva che «una volta che la loro identità sia stata rivelata» da Cuffaro, «la legge non richiede, ai fini della collaborazione, il concorso della condizione negativa che non sia scaduto il termine della prescrizione». Dunque, l'ex governatore è sempre in tempo a raccontare ai magistrati tutto quello che sa sui pubblici ufficiali infedeli che con lui avevano messo a punto «uno stabile sistema di controinformazione» a vantaggio dei mafiosi.

> «NON HA FATTO NOMI DI CHI FORNIVA LE INFORMAZIONI UTILI PER AIUTARE IL BOSS»

Inoltre, anche ammettendo che per Cuffaro sia reale l'ipotesi, sostenuta dal suo legale, della «impossibilità della collaborazione» per quanto riguarda i reati commessi con l'aggravante mafiosa, la Cassazione sottolinea che una tale eventualità «non esclude la negativa rilevanza della omessa collaborazione» per gli altri delitti non aggravati e pertanto «non ostativi» all'affidamento in prova. In pratica, siccome l'atteggiamento collaborativo viene valutato nel suo insieme, con riferimento a tutti i delitti commessi - aggravati e non - la mancata collaborazione a tutto campo, della quale ha dato è un elemento «negativo» anche qualora fosse esigibile per i soli reati «semplici».

INCONTRO IN ASSESSORATO. Le sigle si dicono certe di poter riprendere l'attività seppure in ritardo

Formazione, la Scilabra: finanzieremo i corsi organizzati dagli enti cattolici

●●● Nelli Scilabra riporta al tavolo della trattativa almeno gli enti di formazione di ispirazione cattolica, ottenendo un sostanziale apprezzamento della riforma in cantiere. Ma è costretta a registrare, l'assessore, la nuova protesta annunciata da Uil e Cgil per la prossima settimana.

A poco più di cinque giorni dalla mozione di censura all'Ars, la Scilabra ha incontrato i rappresentanti degli enti cattolici che da giorni manifestano per la crisi finanziaria e organizzativa che paralizza i corsi. Al termine dell'incontro l'assessore ha assicurato che «finanzieremo tutti i corsi triennali rivolti alle ragazze e ai ragazzi in età dell'obbligo. Questo governo ha ben chiaro il ruolo essenziale degli enti di ispirazione religiosa, molto spesso sono un argine contro la dispersione scolastica e l'abbandono di minori a rischio». L'assessore si è impegnato anche a risolvere i problemi organizzativi che dal 2007 rendono difficile lo svolgimento dei corsi e l'arrivo dei finanziamenti.

> DA LUNEDÌ NUOVE PROTESTE DI CGIL E UIL LA CISL INTERROMPE LE TRATTATIVE

I rappresentanti degli enti si sono detti certi di poter adesso avviare i corsi «seppure in ritardo». E hanno commentato anche la riforma che l'assessore vorrebbe far approvare all'Ars: «È un disegno di legge positivo». Ma intanto la protesta continua. Cgil e Uil hanno annunciato una serie di manifestazioni contro il ritardo nell'avvio dei nuovi corsi e dunque dell'invio dei finanziamenti. Lunedì scatterà una protesta con simbolica occupazione dei consigli comunali di Palermo, Catania, Messina, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani. Il giorno dopo la Cgil invierà a Roma una delegazione per chiedere che la vertenza diventi di carattere nazionale. Infine, mercoledì ci sarà lo sciopero generale del settore con corteo e sit-in a Palermo sotto Palazzo d'Orleans. «La situazione è ormai insostenibile - afferma Giusto Scozzaro della Cgil -, mancano gli ammortizzatori sociali, in tanti casi gli stipendi non arrivano anche da due anni, l'occupazione è complessivamente a rischio e pesanti contraccolpi stanno subendo i servizi all'utenza». E per Giuseppe Raimondi della Uil «oltre ai mancati finanziamenti al settore bisogna registrare la mancanza di certezze sull'erogazione della cassa integrazione. Siamo ormai all'emergenza sociale». La Cisl, per protesta, ieri ha abbandonato il tavolo delle trattative con la Scilabra. GIA. PI.

Cascio: si proceda subito, l'elezione del vice all'Ars potrebbe essere inutile

L'opposizione vuole anticipare la mozione di sfiducia a Crocetta

Martedì il voto sulla Scilabra: no alla richiesta del governatore di posticiparlo

Michele Cimino
PALERMO

«La Conferenza dei capigruppo lo ha deciso e martedì si svolgerà regolarmente a Sala d'Ercole il dibattito sulla mozione di censura all'assessore alla Formazione Nelli Scilabra». Questa la risposta del presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone al presidente della Regione Rosario Crocetta che lo invitava a posticipare ulteriormente il dibattito perché martedì sarà impegnato a Roma per la trattativa in favore dei dipendenti Eni di Gela. Quel giorno, però, quando alle decisioni dei capigruppo, i deputati dell'Ars dovrebbero procedere anche all'elezione del vice presidente in sostituzione del dimissionario Salvo Pogliese di Forza Italia, che ha optato per il parlamento europeo. Fra i candidati alla successione, il capogruppo della "Lista Musumeci" Santi Formica, anche lui di Forza Italia. In corsa, sebbene quella carica sia sempre stata riservata ad esponenti dell'opposizione, vi è Mariella Maggio del Pd che in occasione dell' elezione dell'Ufficio di presidenza dell'Ars, nel 2012, era stata designata a ricoprire la carica di vice presidente vicario dell'Ars, carica attribuita, invece, all'allora rappresentante del Movimento Cinque Stelle Antonio Venturino, poi passato al gruppo misto. Alla stessa carica aspirerebbe l'attuale capogruppo di Ncd Nino D'Asero. Al momento, comunque, non sembra sia stato raggiunto alcun accordo, per cui, se si votasse martedì, verrebbe eletto chi, nel segreto dell'urna, sarebbe stato in grado di convogliare più voti sul suo nome.

Contrario ad effettuare la votazione martedì, sì è dichiarato il coordinatore di Ncd Francesco Cascio, che ha scritto al presidente dell'Ars per invitarlo a posticipare l'elezione del vicepresidente dell'Ars "ad un tempo successivo alla discussione della mozione di sfiducia al presidente della Regione. Infatti - ha spiegato - se quest'ultima dovesse passare, l'Ars si scioglierebbe, comportando la decadenza di tutti i deputati e quindi anche, in ipotesi, del neoeletto vicepresidente ancora mancante. A fronte di queste considerazioni - ha sottolineato l'ex presidente dell'Ars Cascio - appare più opportuno e più logico, cronologicamente, procedere prima sulla mozione di sfiducia da cui dipende la permanenza stessa in vita dell'Assemblea regionale e, solo poi, alla luce degli esiti di quest'ultima, eleggere il nuovo vicepresidente, se esisteranno ancora i presupposti».

Impegni romani? Ardizzone: niente da fare, il dibattito sull'assessore è già stato calendarizzato

Secondo Cascio «trattare la questione con questa cronologia di tempi, in pendenza di due mozioni di censura agli assessori Scilabra e Vancheri, significa offrire il terreno a facili strumentalizzazioni o a subdoli giochi di potere, che poi impedirebbero, almeno ad alcuni, di votare con serenità la successiva mozione di sfiducia a Crocetta. A meno che non si voglia rischiare di aprire il mercato delle vacche».

Impegnato a sfiduciare il presidente della Regione, c'è il Movimento Cinque Stelle che ha indetto per il 26 ottobre lo "sfiducia day", giorno in cui saranno raccolte a livello popolare le firme a sostegno dell'iniziativa dei deputati pentastellati che, a loro volta, sottoscriveranno il documento da sottoporre al voto dell'Ars. Alla manifestazione parteciperà il leader del movimento Beppe Grillo. «È giunto il momento – ha scritto ieri sul post di Grillo il pentastellato Giancarlo Cancelleri – di far sentire nuovamente la nostra voce, quella dei Siciliani onesti, che non hanno paura di manifestare il loro malcontento. Il 26 ottobre scenderemo in piazza per lo Sfiducia Day e manderemo un messaggio forte e concreto al Governo Crocetta, ai suoi assessori e a tutto il Parlamento siciliano. Ci vuole una nuova guida per la Regione, ma questo Parlamento non si manderà a casa da solo. Per la mozione di sfiducia al presidente della Regione servono 46 voti favorevoli e i deputati coi loro sederi attaccati col "bostik" alle poltrone non lo faranno mai, per questo motivo dobbiamo motivare questo passaggio, corredando con migliaia di firme di cittadini la nostra mozione di sfiducia». ◂

Il 26 ottobre

M5S con Grillo mobilita la piazza

● M5S determinato ad assediare il governo: «In due anni di Governo, la tanto sbandierata Rivoluzione Crocettiana si è dimostrata essere un totale fallimento. La Sicilia sta adesso attraversando uno dei periodi più tragici della sua storia recente, proprio a causa dell'incompetenza amministrativa del nostro Governatore. E' giunto il momento di far sentire nuovamente la nostra voce, quella dei Siciliani onesti, che non hanno paura di manifestare il loro malcontento. Ci vuole una nuova guida per la Regione, ma questo Parlamento non si manderà a casa da solo» Da qui la sollecitazione popolare del 26 per dar man forte ai deputati grillini.

NELLO MUSUMECI: SALA D'ERCOLE APPROVI LA RIFORMA

Province, la proroga dei commissari è una vergogna

L'opposizione: possibile una sintesi dei ddl e varare subito la nuova legge

PALERMO

«L'ulteriore proroga dei nove commissari delle Province è una offesa al buonsenso, è l'ennesima vergogna di un governo incapace e dannoso che noi deputati dobbiamo mandare a casa prima possibile. Ora dipende dall'Ars: se c'è la volontà di tutti, la legge di riforma delle Province può essere approvata in un paio di settimane, basta trovare una sintesi fra le varie proposte depositate, compresi due disegni di legge del nostro gruppo parlamentare». Lo afferma Nello Musumeci, esponente dell'opposizione all'Ars.

«Ci incoraggia constatare - aggiunge - come anche nel centrosinistra trovi consenso la nostra idea di fare eleggere ai cittadini i presidenti dei Liberi consorzi e i sindaci delle Città metropolitane. Quanto a Crocetta, mercoledì della prossima settimana, dopo aver votato la censura alla Scilabra, presenteremo la mozione di sfiducia al governatore e pretenderemo tempi assai ristretti per la trattazione. Saranno così smascherati, dinanzi ai siciliani, i tanti bluff di questa estenuante partita a poker».

Di Province e in parti di ricadute dei tagli della Legge di stabilità nazionale per tutto il sistema degli Enti locali, ieri si è parlato in una riunione straordinaria della presidenza Upi, a seguito dell'annuncio del taglio di 1 miliardo alle Province previsto dalla Legge di stabilità. Il taglio si aggiunge a quello già stabilito dalle precedenti manovre portando in tutto a 1 miliardo e 500 milioni la riduzione dei bilanci delle Province.



Musumeci: saranno smascherati i tanti bluff di questa estenuante partita a poker

«A partire dal 1 gennaio 2015 molte delle funzioni attualmente esercitate dalle Province - dichiara l'Ufficio di presidenza Upi - saranno spostate su Città metropolitane, Comuni e Regioni. Il taglio da 1,5 miliardi ricadrà direttamente sui bilanci dell'intero sistema degli enti locali. Il rischio è di un collasso complessivo del sistema, con immediate ricadute sui cittadini cui non sarà più possibile assicurare i servizi essenziali. Significa non riuscire ad assicura la minima tenuta della sicurezza nei 130 mila chilometri di strade provinciali, di non potere garantire la gestione e manutenzione delle scuole, le opere contro il dissesto idrogeologico, il trasporto pubblico locale. ◂

GAZZETTA DEL SUD